

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 10 Euro 0,80 Domenica 7 marzo 2010
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

CROCIFISSO
 Il segnale della Corte
 Positivo per tutti,
 non solo per i cattolici

È una prima buona notizia: il ricorso del governo italiano contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul crocifisso nelle aule scolastiche è stato accolto e il caso sarà sottoposto alla "grande chambre", cioè ad una sorta di plenaria dell'istituzione di Strasburgo. La procedura quindi sarà ancora lunga. Il caso non è chiuso, ma fortunatamente è stato riaperto e un punto importante è stato segnato. C'è in gioco qualcosa di rilevante, non solo per l'Italia. Lo dimostrano anche i commenti a caldo, che insistono su due temi. Il primo è il principio di sussidiarietà, per cui le questioni legate all'identità, alla religiosità, devono essere lasciate alla determinazione degli Stati, alle diverse storie e sensibilità. Il secondo, connesso, è che questa decisione ridà ai cittadini di molti Stati un senso di fiducia e di appartenenza alle istituzioni europee. A novembre infatti - anche per la difficoltà da parte dell'opinione pubblica di distinguere tra Unione europea e Consiglio d'Europa - la decisione dei giudici era stata accolta come l'ennesima dimostrazione dell'astrattezza e della rigidità di un certo "pensiero unico" politicamente corretto, privo di radici e di considerazione per la vita reale dei popoli e dei cittadini. È questa la ragione più profonda della persistente distanza che le istituzioni europee rischiano di accumulare nei confronti dei popoli. Si tratta di una sorta di corto-circuito, che non può non preoccupare, di fronte in particolare al rischio di una crescente marginalizzazione dell'Europa dal cuore del processo di sviluppo mondiale. Ora si presenta l'occasione per rettificare. In questi mesi si è sviluppata in Italia e in diversi altri Paesi europei una attenzione seria, che va mantenuta.

Emerge, allora, il grande tema della laicità. Per diversi aspetti si tratta di un tema molto europeo, molto intra-europeo, che rischia di isolare l'Europa, non più all'avanguardia dei grandi dibattiti culturali e spirituali, ma chiusa in un orizzonte autoreferenziale. La dinamica della secolarizzazione, che all'affermazione della laicità assoluta implicitamente rinvia, insomma rischia di provocare blocchi e corto-circuiti. Per questo la proposta di una "laicità positiva", che Benedetto XVI sta sviluppando in dialogo con tanti è importante.

Il simbolo della croce così ci riporta non solo alla proposta e alla testimonianza evangelica, ma anche al dinamismo di civiltà alle origini dell'idea stessa di Europa. Per questo è molto significativo che il movimento di opinione pubblica per la difesa del crocifisso, in Italia e non solo, sia - come è - trasversale, riguardi cattolici e laici, maggioranza e opposizione. Tanto più in un quadro mondiale in cui i cristiani sono oggetto di violenze e di vere e proprie persecuzioni: a tutti, peraltro, il crocifisso continua a testimoniare "la legge dell'amore fino al dono della vita", principio di libertà e di liberazione.

SIR

IL DOCUMENTO CEI

La Chiesa Italiana torna ad occuparsi di Mezzogiorno. Lo fa con un documento uscito il 24 febbraio a vent'anni dal primo. "Reciprocità" è la parola d'ordine che i vescovi delle diocesi d'Italia affidano alle chiese particolari insieme a solidarietà. "Il Paese non crescerà se non insieme" affermano invitando a superare il vittimismo e a valorizzare le tante risorse che il Sud da sempre è stato in grado di esprimere a tutti i livelli.

di Vincenzo Corrado e Francesco Rossi
 a pag. 6

ENNA

Il Centro di accoglienza
 "S. Lucia" bandisce
 un concorso
 per assumere personale

Redazione 2

PIAZZA ARMERINA

L'Icona della Madonna
 delle Vittorie
 è tornata in Cattedrale

di Giuseppe Rabita 4

AZIONE CATTOLICA

BENEDETTO XVI



CARITAS
 IN
 VERITATE

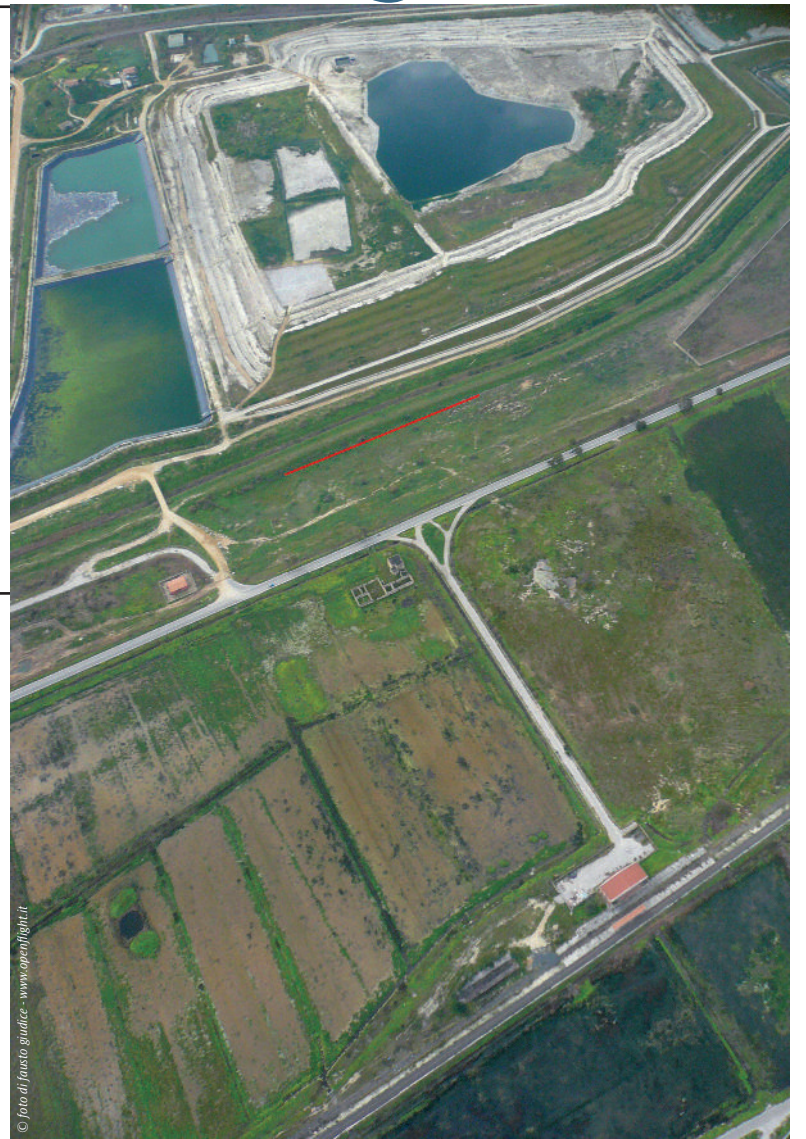
Presentata ad Enna
 l'Enciclica sociale
 dal Centro studi
 "V. Bachelet"

di Renato Pinnisi 5

Centrale fotovoltaica al posto della discarica di fosfogessi

La centrale di 5-7 Megawatt sarà realizzata a Gela nell'area ex Isaf entro il 30 giugno 2011 ed avrà un costo di 30 milioni. Ma prima occorrerà bonificare l'area, attualmente occupata dalla discarica dismessa di fosfogessi. Prevista una spesa di ottanta milioni. I fondi sono stati stanziati dall'Eni nell'ambito dei progetti di bonifica per 500 milioni autorizzati di recente dal Ministero dell'Ambiente. Plaudono i sindacati e le forze politiche per i risvolti occupazionali che ne scaturiranno e per il miglioramento della qualità dell'ambiente.

Liliana Blanco
 a pag. 3



Gela - veduta aerea della discarica. In rosso il tracciato dove passa l'acquedotto che porta l'acqua in città

Amministrative ad Enna

SI CERCANO ANCORA I CANDIDATI

Mentre i partiti elaborano le solite alchimie di potere circa il peso elettorale dei candidati a sindaco della città, la gente si estranea sempre più da una certa politica, la solita, nella quale sono scomparsi ormai da tempo i temi fondamentali del bene comune o dei programmi per lo sviluppo della città. Tuttavia ci sono dei tentativi di riportare la politica ai temi veri. Due movimenti sono nati in questi ultimi mesi: "Open" e "Enna in movimento" per stimolare nei cittadini la partecipazione alla politica attiva e ridare alla città dignità culturale, sociale ed economica.

Giacomo Lisacchi
 a pag. 2

PIETRAPERZIA

Vandalismo e degrado. Qualcuno non ci sta!

di Carmelo Cosenza

Inferriate divelte come quelle in foto; immondizia e discariche di inerti lungo i torrenti e le strade di campagna, sporcizia e case abbandonate nel centro storico. È questa l'immagine degradata di una città che si spegne lentamente per l'incuria di chi dovrebbe sorvegliare e per l'inciviltà e il malcostume dei suoi cittadini, poco propensi alla partecipazione alla vita sociale. L'associazione Politex ha pubblicato on-line il resoconto fotografico di un sopralluogo tra le contrade più belle di Pietraperzia con risultati scandalosi.



Così insieme ad alcune associazioni di ispirazione cattolica hanno pensato di scrivere alle autorità segnalando il degrado, ma anche ad azioni simboliche. Domenica 7 ripuliranno il Belvedere

a pag. 8

RIESI

Sondaggio on-line giudica disastroso l'operato dell'amministrazione Buttigè

di Delfina Butera

Su un campione di 709 votanti l'82 per cento definisce l'attività svolta dall'esecutivo disastrosa, l'8 per cento carente, il 5 per cento buona ed il 4 per cento ottima. Interpellato il webmaster del sito Riesi.com, Giuseppe Ferro evidenzia il valore non statistico del quesito posto ai visitatori. "L'indagine offerta dal sito - spiega Ferro - ha un valore indicativo, fatto soltanto per gioco. Il risultato emerso dal sondaggio è stato ben accolto dal sindaco Buttigè. Il dato emerso infatti più che una bocciatura del suo operato potrebbe essere una disapprovazione verso i partiti politici. "Prendo atto di questo giudizio - dice Buttigè - lo accetto democraticamente, cercheremo di fare meglio. Questa nuova amministrazione ha buoni intenti da attuare, la giunta è composta da rappresentanti della società civile che vogliono contribuire a migliorare le sorti del proprio paese. Sono stato eletto senza una maggioranza politica preconstituita, adesso governo senza una coalizione che mi sostiene. Ora consiglio, amministratori e consiglieri sono chiamati ad esercitare il proprio ruolo".

ENNA Le ipotesi per le prossime amministrative che vedranno gli ennesi scegliere il nuovo sindaco

Candidati sindaco, molta nebbia

È come il tavolo verde di Subbuteo. Le scatole sono piene di squadre, ma ancora non si sa come metterle in campo. Le divise tradizionali lasciano il posto alle nuove maglie, ma i ruoli sono confusi e fino a quando non si chiariranno una volta per tutte le scelte, la partita per la città (amministrativa) sarà solo virtuale. Nel Partito Democratico tutto, al momento, ruota attorno al dilemma primarie sì, primarie no. Si dovevano svolgere il 28 febbraio scorso, ma poi l'adunata del popolo democratico è stata rinviata a fine marzo. Ora, stando alle ultime notizie, si dovrebbero annullare per la disponibilità data dal senatore Crisafulli a candidarsi per conquistare la fascia tricolore. Una candidatura ovviamente condizionata quella del 'leader maximo', a patto che ci sia la convergenza dell'intero partito. A non condividere tale decisione è l'ex assessore comunale al bilancio, Angelo Girasole, l'unico sinora che ha ufficialmente presentato la sua candidatura per partecipare alle primarie a sindaco, a differenza di tanti altri, come l'ex consigliere comunale Salvatore Sanfilippo, il consigliere provinciale Mario Alloro, l'ex assessore comunale Lorenzo Colaleo, ma anche il presidente del consiglio comunale, Paolo Gargaglione, e qualche altro che l'hanno solo annunciata. Candidature, insomma, come dicono a Napoli, per fare un po' di sceneggiato o di "muinta" e basta.

La politica, purtroppo, a Enna è anche questa. O forse solo questa perché parlare di bene comune o di programmi per la città che sappiano co-

niugare lungimiranza e concretezza, senza steccati ideologici o pregiudizi, neanche a parlarne. A mettere nel Pd il bastone tra le ruote c'è anche l'area che fa riferimento a Lumia/Crocetta, che ritiene giusto e corretto il metodo delle primarie per la selezione di tutte le candidature, ivi compresa quella del sindaco, e che è disponibile a partecipare con un candidato di sua espressione, già individuato nella persona dell'avvocato Patrizia Di Mattia.

Dunque, che il Pd stenta e ci sono delle ovvie difficoltà non è un mistero per nessuno. Anche se la soluzione Crisafulli, che dovrebbe mettere tutti d'accordo, si potrebbe rivelare fallace per il fatto che il senatore è uno che ha sempre gestito i giochi (e il potere) e che nel bene e nel male è un elemento molto discusso. "La candidatura di Crisafulli puzza - dice un esponente del centrodestra -. L'elettorato ennese storicamente è di centrodestra e lui sa che con i voti del centrosinistra non ce la potrebbe mai fare. Se si candida è perché avrà fatto qualche accordo trasversale". Alla nostra domanda: Con chi? non si è voluto sbilanciare, ma sicuramente si riferiva a quella parte del Pdl che fa capo all'on. Ugo Grimaldi, molto vicino all'on. Miccichè, che qualche mese fa aveva lanciato la proposta di un accordo elettorale con il Pd. Accordo non condiviso e liquidato senza troppi giri di parole da Miccichè che ha additato addirittura il sen. Crisafulli come "nemico politico da contrastare".

Nel centrodestra intanto si attende che qualcuno compia il miracolo rimettendo

insieme i cocci di quella che fu un'alleanza che la portò a conquistare il "Palazzo della provincia". Tante sono le caselle da sistemare. Nel Pdl non corre buon sangue tra l'on. Grimaldi da un lato e l'on. Leanza e il presidente della provincia Monaco dall'altro lato; nell'Udc il partito è dilaniato: la componente cuffariana sarebbe propensa ad un accordo con il Pd, mentre la componente che fa capo all'ex presidente della Regione Calogero Lo Giudice sarebbe invece disponibile a correre per un candidato del centrodestra. Non mancano i problemi neanche nell'Mpa. Le recenti contestazioni dei consiglieri comunali Paolo Gloria e Luigi Carabotta, a causa della nomina a presidente della Multiservizi dell'avv. Occhipinti, definito "un illustre sconosciuto", voluta dal commissario provinciale del partito Benintende, hanno fatto emergere forti dissidi tra i vertici del partito. Secondo indiscrezioni, però, se il centrodestra dovesse trovare la quadratura del cerchio i probabili candidati potrebbero essere o il presidente del consiglio provinciale, Massimo Greco, o il presidente dell'Ersu, Angelo Mocerì, il primo del Pdl, il secondo dell'Mpa. Poco probabile la candidatura dell'avvocato Maria Teresa Montalbano, villarosana di nascita, sostenuta dall'on. Grimaldi.

Nonostante questo bailamme in città però, non possiamo non sottolinearlo, c'è un certo fermento. In questi mesi sono nati due movimenti: "Open", guidato da Maurizio Bruno, e "Enna in movimento", guidato da Enzo Cimino. I due movimenti re-

centemente si sono incontrati in quanto i componenti, "anche se di diversa provenienza, percorsi ed esperienze distinti, sono però accomunati dallo stesso senso civico, dallo stesso desiderio di spendersi per una città collassata e sonnolenta". "I due movimenti da mesi - si legge in una nota congiunta - stanno animando cittadini, associazioni ed organizzazioni incoraggiandoli ad una partecipazione politica attiva, pur facendo salva l'identità culturale che li contraddistingue. In tal senso, hanno valutato la possibilità di collaborare e attivare uno scambio dinamico di idee ed esperienze a beneficio del paese per favorire un'attività di interazione per confrontarsi in modo costruttivo su un programma orientato ad una politica che ricerchi esclusivamente il bene comune e che possa guidare la città di Enna ad un recupero dignitoso della sua identità culturale, sociale ed economica".

Gli ennesi, dunque, non sono per nulla stanchi della politica. "Semmai - sottolinea Maurizio Bruno -, sono stanchi di assistere sempre alle stesse dinamiche. Per questo è cresciuta la "città dei non partiti", quella dei movimenti. Cittadini che chiedono spazio, che hanno voglia di partecipazione, che non sono "contro" ma "per" un'idea di città, che hanno storie personali da mettere in campo, ma che rischiano - aggiungiamo noi - di doversi accontentare delle briciole se alle amministrative di maggio andranno ognuno per conto suo.

Giacomo Lisacchi

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARO

GENITORI, NON DIFENDIAMO SEMPRE I NOSTRI FIGLI... ANCHE QUANDO SBAGLIANO!

«Tutte le famiglie felici si somigliano, ciascuna famiglia infelice è infelice a suo modo. Si potrebbe aggiungere che le famiglie infelici, e soprattutto le coppie infelici, non riescono mai a stare da sole. L'infelicità non tollera il silenzio». Vorrei partire da questa citazione tolstoiana riportata a pagina 11 di un libro che ho appena finito di leggere, "La cena" di Herman Koch. In Olanda è già un caso letterario, in Italia è uscito da pochi giorni per le edizioni di Neri Pozza (286 pagine, 16 euro). Lui è autore televisivo, giornalista e scrittore olandese, classe '53; prende spunto da un fatto di cronaca realmente accaduto a Barcellona. Il romanzo scuote le coscienze perché non ha una tesi preconstituita e per ammissione dello stesso autore manca proprio di moralità. Koch, infatti, è prima di tutto un autore televisivo e la sua opera ha tutti i crismi di una sceneggiatura; si cala infatti nei panni del regista che apre il suo film carrellando sui commensali in un ristorante di lusso. Provo dunque a raccontarvi in grande sintesi la trama del libro: ci sono due coppie della medio-alta borghesia olandese che si danno appuntamento in un ristorante alla moda. Non sono persone qualsiasi, lui è il candidato a premier, l'altro è il fratello, di fronte a loro le rispettive mogli. Sapete qual è l'argomento centrale della loro cena? Un deplorabile episodio che ha visto protagonisti i loro figli adolescenti: dare fuoco ad una barbona. Di fronte ad un fatto del genere, scaterrebbe in ognuno di noi una reazione emotiva intransigente e di condanna e invece i genitori, protagonisti della storia, non si scompongono anzi arrivano quasi a giustificare i loro figli per difendere il buon nome della famiglia e quindi proteggere il futuro di questi adolescenti. L'autore spinge il lettore a riflettere su come, il comportamento dei genitori, abbia influito indirettamente nell'assurdo gesto dei figli e soprattutto stupisce il fatto che questi ultimi non si sentano minimamente colpevoli di quel delitto. L'idea che ci si fa al termine della lettura del libro porta sicuramente alla certezza di quanto sia importante il ruolo della famiglia nel prevenire la violenza dei giovani. In fondo ogni genitore è portato tendenzialmente a difendere il proprio figlio anche quando ha torto marcio. Ma si assiste a volte a gesti quotidiani di mamme che si scagliano, spesso sbagliando, contro le maestre o le insegnanti, tacciandole di non essere all'altezza di insegnare o peggio di non capire e che i loro figli sono "geni" incomprendi. È una visione classica che nasconde gravi carenze comunicative tra genitori e figli che parte proprio dalla famiglia e si proietta nella scuola. E allora diamo sempre un'occhiata alla rete potremmo scoprire spiacevoli sorprese e dire: no questo non è mio figlio!

info@scinaro.it

ENNA Incontri coi coetanei romani per contrastare il mal di vivere dei giovani di oggi

I ragazzi di "Cosa c'è ke nn va" a Roma



Undici ragazzi e tre docenti del gruppo di coordinamento del progetto "Cosa c'è ke nn va" del liceo Socio-psico-pedagogico "Dante Alighieri" di Enna sono partiti per Roma, dove per cinque giorni hanno tenuto incontri e conferenze davanti a coetanei e universitari di scuole internazionali e prestigiosi istituti italiani della Capitale.

La manifestazione, organizzata dall'associazione Consules, con il supporto organizzativo ed economico del ministero degli Affari esteri, ha richiamato la delegazione ennese all'interno del programma "The Intercultural Exchange Program", ideato per mettere a confronto culture ed esperienze diverse e favorire

processi di integrazione. Il gruppo di "Cosa c'è ke nn va", ha tenuto conferenze sul progetto portato avanti per contrastare il mal di vivere dei giovani all'università Luiss di Roma, dove tra i liceali ennesi e gli universitari si è attivato un lungo dibattito sul disagio giovanile. Il gruppo è stato poi in visita a diverse scuole superiori di Roma incontrando anche studenti francesi e tedeschi, esibendosi in una performance di danza e musica sulle note della canzone "Cosa c'è ke nn va",

eseguita per l'occasione in quattro lingue: italiano, inglese, tedesco e spagnolo.

Mariangela Vacanti

Corsi di Educazione alla corretta alimentazione

L'associazione diabetici 'Eschilo' e l'Associazione celiaci 'Eschilo' di Gela in collaborazione con il Cesvop hanno organizzato un ciclo di incontri di coprogettazione tra alcune scuole primarie e secondarie inferiori di Gela sul tema della corretta alimentazione, nell'ambito del progetto promozione del volontariato giovanile "Scuola e volontariato". "Smerdiamoci la vita 3" è il titolo del progetto giunto alla terza edizione. Si tratta di un percorso di educazione alla corretta alimentazione che si inserisce all'interno di valutazione longitudinale di durata quinquennale, finalizzato a seguire le abitudini alimentari dei ragazzi coinvolti. Il progetto si sviluppa in incontri e laboratori con specialisti che si occupano, attraverso l'attività ludica di aspetti psicologici, nutrizionali e medici correlati alla

prevenzione degli stili di vita non salutari dei diabetici, celiaci e delle sue complicanze. Il percorso progettuale prevede sei incontri per ogni scuola. L'obiettivo è quello di insegnare, a scopo preventivo, i principi della sana nutrizione, con esperienze concrete circa l'educazione al gusto, e l'attività motoria.

L'incontro di apertura con il laboratorio delle emozioni e visita della struttura è avvenuto presso la cooperativa agroveterina con il coinvolgimento anche dei genitori dei bambini. I relatori sono stati il Presidente dell'ADE Giuseppe Curatolo, la Presidente dell'ACE Maria Grazia Piparo, la psicologa dell'ADE Nuccia Morselli, l'agronomo dell'AgroVerde Giuseppe Giardino.

Liliana Blanco

Assunzioni al Centro di accoglienza S. Lucia di Enna

Il Centro di Accoglienza Santa Lucia di Enna bassa bandisce un concorso pubblico per titoli e prova d'idoneità per la formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di Addetti ai Servizi Tutelari. Tra i requisiti generali e speciali per l'ammissione, oltre la licenza della scuola dell'obbligo, è richiesto l'attestato-qualifica di assistente agli anziani o equipollente conseguito a seguito di frequenza di un corso riconosciuto dalla Regione Siciliana o dallo Stato.

Le domande di ammissione, redatte in carta semplice e nel modello previsto dal bando, devono essere spedite al Centro di Accoglienza S. Lucia, via Michelangelo,

n. 179 Enna, a mezzo raccomandata con A.R., entro il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione per estratto del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. I candidati dovranno superare una prova selettiva mediante somministrazione di un quiz-test di cultura generale a risposta multipla, oltre a domande inerenti il profilo professionale a concorso e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Tali quiz-test saranno predisposti da una commissione presieduta dal Direttore e da due componenti, nominati dal Presidente fra i dipendenti pubblici.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo le autorizzazioni del Ministero all'Eni una boccata di ossigeno per l'industria e l'ambiente

Parte la bonifica ambientale

Una centrale fotovoltaica nascerà a Gela nell'area dismessa dall'Isaf, oggi discarica di fosfogessi. Ad un mese dal rilascio delle autorizzazioni del Ministero dell'ambiente sul finanziamento di 550 milioni di euro stanziati dall'Eni per la bonifica ambientale, arrivano i primi risultati. Un lotto di 110 milioni di euro per lo stabilimento petrolchimico di Gela.

“Una vera boccata di ossigeno – ha detto il segretario provinciale della Uilcem, Silvio Ruggeri – per un settore fondamentale dell'economia, quello industriale e per l'ambiente per il quale il sindacato si batte da anni. Una lotta alla quale abbiamo sempre creduto nonostante i risultati siano stati lenti: il primo protocollo di intesa è stato firmato nel 2006. Oggi, finalmente è arrivata la prima vera vittoria, per la quale possiamo dire che è valsa la pena di batterci. Verrà prodotta energia pulita a vantaggio della salute e dell'economia dei cittadini. Adesso un altro importante obiettivo da raggiungere è vedere l'investimento dei restanti 400 milioni di euro. Resta da coprire il parco coke: e questo è un altro obiettivo immediato da centrare”. L'area da bonificare è quella occupata dall'ex Isaf, industria siciliana di acido fosforico realizzata nel 1966 e liquidata nel 1993. Su quell'area da 17 anni c'è una discarica di 50 ettari che adesso deve essere riconvertita. I progetti sono stati presentati alla Prefettura di Caltanissetta: c'erano i rappresentanti degli industriali,

il sindacato, il presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, Pino Federico. “L'iter è stato complesso - ha detto l'amministratore delegato di Syndial, Sergio Polito – adesso il nostro obiettivo è rispettare i protocolli di legalità, bonificare e realizzare un parco fotovoltaico per dare una nuova interpretazione del concetto di industria”. Il Prefetto Vincenzo Petrucci ha sottolineato che “la prefettura utilizzerà l'opera di un gruppo speciale di monitoraggio per il flusso di spesa ed arginare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose”.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno aderito al progetto per le bonifiche. “Abbiamo chiesto una serie di assicurazioni – ha detto Alessandro Piva responsabile provinciale della Cgil - per evitare che il transito di 100 camion al giorno impegnati a movimentare terra, rechi danno alla circolazione in città. L'on. Giuseppe Federico ha chiesto che Gela ottenga i giusti vantaggi dalla produzione di energia da centrale fotovoltaica. Il primo investimento è ripartito così: ottanta milioni di euro per la bonifica del sito ex Isaf, gli altri 30 milioni di euro per creare una centrale fotovoltaica. I due progetti verranno realizzati dalla Syndial, società del gruppo Eni che si occupa di bonifiche. Verrà costruito un impianto di smaltimento del percolato, il tutto in tre anni. I lavori verranno eseguiti dalla Saipem che utilizzerà 60 uomini al giorno, entro il 30 giugno 2011 nascerà una centrale fotovoltaica

di 5-7 Mw, per conto dell'Enipower, che assicurerà energia a 300 famiglie e di risparmiare emissioni di CO₂ pari a 5.500 tonnellate l'anno.

“Siamo ancora all'inizio del percorso che vuole introdurre un nuovo rapporto tra il territorio e l'Eni, ma un buon passo in avanti è stato fatto”. Plaude il deputato del Pd Miguel Donegani. “Sono cambiati i termini ed il linguaggio del rapporto nel dare contenuto e significato a parole come bonifica, innovazione e riconversione nella cui direzione mi sembra vadano gli interventi enunciati dalla Syndial, destinati alla messa in sicurezza della discarica di fosfogessi, alla realizzazione di un impianto di trattamento del percolato ed alla costruzione di una centrale fotovoltaica su committenza dell'Enipower. A fronte di ciò non può che far piacere vedere l'Eni cominciare a passare dalle parole ai fatti nell'ascoltare le esigenze del territorio ed, altresì, la garanzia di avvalersi di imprese locali specializzate per la realizzazione del progetto, nel rispetto del protocollo di legalità, è un altro tassello importante”. “L'Eni non ha mai fornito alcun chiarimento sulle sospette morti e disastri ambientali – ha detto il capogruppo del Pdl al Consiglio comunale, Gaetano Trainito. Qui si brucia pet-coke e si muore di cancro più che altrove”.

Liliana Blanco

in Breve

Rinnovati i vertici regionali di Assostampa

(15) Si è svolto a Terme Vigliatore in provincia di Messina il 31° congresso regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa. Il gruppo della provincia di Enna, composto da Ivan Scinaro, capo delegazione, Daniela Accurso, Flavio Guzzone e Josè Trovato e dal consigliere regionale uscente Concetto Prestifilippo, ha rappresentato tutti i colleghi che operano su tutto il territorio provinciale. La provincia di Enna è stata più volte citata nella relazione del riconfermato segretario regionale del sindacato Alberto Cicero. Josè Trovato, in questo congresso regionale, è stato indicato anche dai vertici nazionali della Federazione della stampa presenti, come l'emblema della lotta per la difesa dell'informazione e del diritto di cronaca ed è stato scelto come il primo della lista numero 7 denominata: “Giornalisti solidali per le province minori” ed è il nuovo consigliere regionale, per la provincia di Enna. Succede a Concetto Prestifilippo.

La Commissione sugli errori sanitari in Sicilia

Facendo seguito all'audizione a Roma dell'Assessore alla sanità Massimo Russo, una delegazione della Commissione di inchiesta sugli errori sanitari e sui disavanzi sanitari regionali, presieduta dall'on. Orlando, andrà in missione in Sicilia a Palermo, Messina, Catania il giorno 15 e 16 marzo prossimi, per una esame degli aspetti organizzativi e funzionali del sistema sanitario e di verifica di attuazione del piano di rientro.

“Tiro a segno con le bocce”

L'Associazione sportiva dilettantistica “Orizzonte Gela”, ha voluto dare il proprio contributo alla campagna nazionale di condanna contro la violenza subita dai bambini Down su Facebook (Tiro a segno su Facebook con i bimbi Down). A tale scopo domenica 28 febbraio, ha organizzato, presso il campo di bocce della parrocchia S. Giovanni Evangelista di Macchitella, la manifestazione “Gioca con Noi”. Vi hanno partecipato gli atleti speciali insieme a genitori, amici, volontari e passanti, che hanno provato a “tirare le bocce” contro ogni tipo di violenza, indifferenza, intolleranza nei confronti di persone con disabilità. La simpatia, la gioia, le abilità, sono state le risposte concrete che gli atleti speciali hanno dato, dimostrando di avere una intelligenza, “che gli altri vogliono tenere nascosta a tutti i costi”. Alla manifestazione ha partecipato, “SFIDA”, il Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità.

Natale Saluci
Presidente

RIESI-SOMMATINO Recuperato il sito con un progetto di 5 milioni di euro finanziato dalla Regione

Trabia-Tallarita trasformata in Museo

Lunedì 8 marzo, dopo 6 anni di lavoro su un progetto costato oltre 5 milioni e mezzo di euro che



In alto le sitallazioni della miniera. In basso il museo delle zolfare ubicato nell'ex centrale elettrica Palladio tra il territorio di Sommatino e Riesi



abbraccia un terreno di 6 mila mq, la Soprintendenza di Caltanissetta diretta da Rosalba Panvini, restituirà alla pubblica fruizione uno straordinario esempio di archeologia industriale: la miniera di Trabia Tallarita.

Il vasto altopiano gessoso-solfifero, acquistato dalla Regione Siciliana per essere recuperato, è tra i più grandi d'Europa - per anni disabitato e lasciato in stato di abbandono -, è stato valorizzato per ricordare e fruire di un patrimonio universale, “dove la storia del genere umano s'intreccia con la storia della sua terra e delle sue ricchezze - spiega Rosalba Panvini dove la fatica degli uomini si è profondamente intersecata con lo sviluppo e l'evoluzione della società”. In quest'occasione il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, l'assessore regionale ai Beni Culturali Gaetano Armao e il dirigente generale del dipartimento regionale dei Beni Culturali Gesualdo Campo, alla presenza di altre numerose autorità, inaugureranno il primo lotto dei lavori che hanno visto la realizzazione del “Museo delle Solfare di Trabia Tallarita”, ubicato nell'edificio dell'ex centrale elettrica Palladio. “Si tratta di uno spazio didattico-multimediale, unico in Sicilia - recita un comunicato stampa della Soprintendenza nissena - dove gli esperti hanno

ricostruito i vari aspetti dell'attività delle miniere di zolfo: dalle strutture edili a quelle industriali, alla vita degli uomini impiegati nelle varie fasi della lavorazione”.

Nel plesso sarà anche possibile visitare installazioni contemporanee di artisti siciliani, la mostra di pitture sul tema, la mostra fotografica “Sulfaro e sulfatari”, il salone della “truscitella” con prodotti enogastronomici locali e una collezione di rari minerali. Il tutto, accompagnato da cantastorie che racconteranno la vita nelle miniere - tratta anche dai versi di Ignazio Buttitta - poeti ed ex “carusi” che testimonieranno il duro lavoro dello zolfatario, segnato da toccanti e tragiche vicende umane. “Si tratta di una operazione culturale - si legge ancora nella nota - propedeutica all'avvio di un Distretto minerario della Regione Siciliana, con l'obiettivo di recuperare, valorizzare e mettere in rete l'ingente patrimonio del sottosuolo siciliano, per la nascita di un circuito turistico virtuoso che ruoti intorno al cuore dell'Isola. Un progetto di ampio respiro che coinvolge i comuni di Sommatino, Riesi e tutta l'amministrazione provinciale”.

Carmelo Cosenza

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.innamoratedigesuedellamadonna.it

È un sito molto semplice, pratico dal taglio giovanile, nato dal bisogno di condividere l'esperienza del favoloso incontro con Gesù. Il sito è stato messo in rete il 23 gennaio 2010 in coincidenza con la festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Fa proprio l'invito del Papa Benedetto XVI che esorta i sacerdoti, e non solo, a voler testimoniare la loro fede ed evangelizzare nel “continente digitale”. Nell'home page sono contenute tutte le rubriche del sito con gran praticità d'accesso. Una delle rubriche

raccolge le “lettere di Dario”, scritte con semplicità e che raggiungono con efficacia il cuore del visitatore. Queste lettere hanno come tema diversi argomenti quali i “Dieci Comandamenti”, “l'obbedienza al Papa”, “la Madonna”, la “Confessione”, la “Convivenza”, il “Divorzio” e “l'Aborto”. Il sito contiene poesie e delle originali e belle vignette che veicolano bene il messaggio evangelico. Una rubrica è dedicata ai “Santi” che in maniera originale riporta i più importanti pensieri di San Pio da Pietrelcina, di San Giovanni Moscati, di San Giovanni Bosco, della Beata Teresa di Calcutta e di Papa Giovanni Paolo II. Il sito accoglie una dettagliata descrizione storica dei “Miracoli Eucaristici” avvenuti a Lanciano, Siena, Torino, Bolsena, Cascia e Pari-

gi. Il sito mette in guardia dalle pratiche di magia, sedute spiritiche e dalla superstizione. Attraverso il sito è possibile ascoltare il vangelo del giorno ed essere aggiornati con le ultime notizie dalla chiesa. È presente, inoltre, una raccolta di video molto interessanti che riguardano i dieci segreti di Medjugorje e una trattazione di padre Amorth su “satana esiste”. Il sito segnala al visitatore i links amici e consiglia una raccolta di libri che edificano lo spirito del buon credente.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 marzo 2010 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

BARRAFRANCA Domenica il vescovo ha dato il mandato ai francescani. Attività fino al 14 marzo

Missione, una invasione di gioia



frequentati dai giovani tra cui i pub e le piazze. "Sono lieto di iniziare questo evento di grazia - afferma il vescovo, mons. Pennisi - che è la missione giovani a Barrafranca dove i missionari fino al 14 marzo annunceranno il vangelo di Gesù ai giovani". È rivolto ai tanti giovani presenti durante la celebrazione eucaristica ha continuato: "Il filo conduttore della missione sarà la tematica dell'acqua della vita eterna che disseta la vostra sete di felicità e di amore dando un vostro senso alla vita".

È stato un momento di gioia e di festa l'accoglienza da parte della comunità locale ai cinquanta missionari e laici della famiglia francescana. E a suggellare l'evento il vescovo della diocesi, mons. Michele Pennisi che ha dato il mandato lo scorso 28 febbraio, in una chiesa Madre gremita di fedeli, ai missionari che in quindici giorni vivranno assieme alla comunità locale in diversi luoghi di incontro

Il tema della missione "Dammi da bere" promossa dai frati minori di Sicilia in collaborazione con le suore clarisse che da alcuni anni sono presenti a Barrafranca è stata ideata in collaborazione con le cinque parrocchie cittadine. La popolazione giovanile a Barrafranca, per fortuna non tutta, come in altre città, evidenzia alcuni problemi diffusi, come l'uso di stupefacenti ed alcol associata alla

solitudine e ad un problema generale come quello del disagio giovanile. Infatti destinati prima di tutto saranno i 4.794 giovani, di età compresa dai 14 ai 35 anni di età censiti in città, che dai primi mesi dello scorso anno hanno ricevuto una lettera personalizzata di annuncio della missione distribuita da alcuni giovani volontari chiamati "i passaparola". Proprio a Barrafranca vi sono dei gruppi giovanili cattolici numerosi che sono l'anima della cittadina.

Folto il programma in quindici giorni articolato in momenti di preghiera, di animazione e catechesi per i giovani ma anche per le famiglie. "Il momento di accoglienza dei missionari è anche un momento di gioia e di aiuto per la nostra comunità - afferma il vicario foraneo, don Alessandro Geraci - e per questo noi tutti dobbiamo fare tesoro di questa importante esperienza di fede". Durante la funzione religiosa diversi bambini hanno consegnato a tutti i missionari un ramoscello di ulivo, incoraggiamento alla fraternità cristiana. "Andremo in qualsiasi luogo per starvi vicino - riferisce frà Vittorio Avveduto, responsabile regionale della missione francescana - perché il nostro fine non è convertire perché questo lo fa la parola di Dio. Andremo nei pub, nelle piazze, nelle

scuole, nelle sale da gioco per dare la nostra testimonianza e per vivere assieme in completa fraternità". Domenica alla fine della messa si è registrata una piccola processione dalla chiesa Madre in piazza Regina Margherita dove è stata costruita una piccola tenda per l'adorazione dell'Eucaristia. Sembra che in città si respiri un'aria di festa con la venuta dei missionari, i quali vengono ospitati da diverse famiglie. "L'ospitalità delle famiglie vuole essere un segno di fraternità - afferma suor Stefania Imola, clarissa apostolica da alcuni anni a Barrafranca - e anche i giovani da diverso tempo hanno atteso questo momento di socializzazione ma anche di confronto". Di questo evento a parlare è stato anche il sindaco Angelo Ferrigno: "Sono grato ai missionari per l'impegno non facile che hanno preso mettendosi a servizio di questa città per condividere le attese e le speranze dei giovani così come per ascoltare anche le preoccupazioni e i loro problemi". È stato distribuito un opuscolo informativo con il programma che verrà svolto fino al prossimo 14 marzo. Intanto in piazza fratelli Messina è stata eretta una grande tenda per i vari incontri di preghiera e socializzazione.

Renato Pinnisi

PIAZZA ARMERINA La Commissione Regionale ha svolto il suo convegno in diocesi. Incontri nelle diverse realtà e con il clero

Settimana sacerdotale un tuffo nella diocesi



Con la concelebrazione nella chiesa di S. Antonio a Piazza Armerina, presieduta da mons. Paolo Romeo, presidente dei vescovi di Sicilia, si è conclusa la Settimana regionale degli animatori

diocesani della Formazione permanente del clero. La messa era stata preceduta dall'incontro degli stessi animatori con il presbitero diocesano che per l'occasione aveva spostato il ritiro mensile, che si svolge

solitamente il secondo venerdì del mese, al venerdì 26 febbraio.

Intenso il ritmo delle riflessioni, curate dal biblista don Luca Bassetti, e le conversazioni con Maria Grazia Mara e Francesca Cocchini,

Pacis e il loro animatore don Angelo Strazzanti, i quali hanno dato un saggio della loro attività di evangelizzazione attraverso un musical.

Non ultimo la visita al Fondo Sturzo, in territorio di Caltagirone,

esperte di patologia.

Inoltre la lettura spirituale con don Giuseppe Giuliana, sulla figura esemplare di mons. Giacomo Magno, la visita a Gela e l'incontro con i giovani della parrocchia Regina

con la presentazione delle iniziative dedicate a Luigi e Mario Sturzo, curata da Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito e della Fondazione "Mons. Di Vincenzo" di Enna. Ovviamente la città di Piazza ha mostrato il meglio di sé attraverso la visita ai suoi monumenti architettonici e alla mostra "La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina. Dal Gran Conte Ruggero al '700", che è stata condotta dalla dott. Maria Katja Guida della Soprintendenza di Enna.

G. R.

L'Addolorata e le manifestazioni quaresimali ad Enna

"Via matris dolorosae. Cammino di speranza con Maria nostra madre" è il tema scelto quest'anno dalla confraternita dell'Addolorata di Enna per vivere appieno il periodo quaresimale di preparazione alla Pasqua. "Un percorso di spiritualità e cultura, con al centro sempre e solo la figura di Maria - spiega il rettore Umberto Tornabene - Un invito per tutti alla preghiera e alla meditazione sugli eventi celebrati dal Vangelo, per diventare portatori di pace allo stile di Maria". Tanti gli appuntamenti in programma per quello che è anche il calendario dei festeggiamenti in occasione del 135esimo anniversario dalla fondazione della Confraternita. Con inizio venerdì 26 febbraio, quattro appuntamenti nella chiesa dell'Addolorata per il percorso spirituale di riflessione sui sette dolori di Maria con don Rino La Delfa, preside della Facoltà Teologica di Sicilia; padre Franco Azzalli, vicario generale e padre Gino Leonardi, entrambi dell'Ordine dei Servi di Maria della Casa generalizia di

Roma. Chiuderà gli incontri, martedì 23 marzo, il vescovo mons. Michele Pennisi. Ciascun incontro sarà aperto da un momento musicale curato dall'associazione sinfonica ennese "Pepino Salamone" che chiuderà il percorso spirituale con un concerto. "Non mancheranno gli esercizi spirituali per i nostri confrati e le loro famiglie - dice Tornabene - Quest'anno prederà il giovane ennese frà Luca Gurera". Ancora religiosità e devozione con la fiaccolata fuori le mura della storica chiesa dell'Addolorata e il gemellaggio con la Real Maestranza e i "Fogliamari del Signore" di Caltanissetta. Spazio anche alla cultura e alla tradizione con l'esposizione dei tesori della Confraternita nella cripta, l'allestimento di una mo-



stra sui Sette dolori nell'arte classica e contemporanea, con quadri storici e altri di nuova realizzazione (ad opera di sette artisti ennesi) e la mostra fotografica sull'Addolorata nelle botteghe dello storico mercato Sant'Antonio, in collaborazione con l'associazione Photohouse di Enna.

Danila Guarasci

L'icona della Madonna delle Vittorie torna in Cattedrale dopo la mostra

La devozione verso la Patrona è una costante nel cuore dei piazzesi. A riprova di ciò la gran folla di fedeli che lunedì scorso 1 marzo, al grido di "Viva Maria", ha accolto l'icona della Madonna delle Vittorie che rientrava in Cattedrale dopo essere stata esposta per circa due mesi al Museo diocesano a pochi metri di distanza. In considerazione di ciò il parroco don Filippo Bognanni e il direttore del museo don Giuseppe Paci hanno pensato di organizzare una piccola processione per riportare l'immagine nel suo sito naturale: sull'altare centrale del Santuario mariano a Lei dedicato. La mostra, "La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina. Dal Gran Conte Ruggero al '700", curata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna,



in Diocesi

Diabattito a Riesi

Nell'ambito del programma CEI sull'Emergenza educativa e delle manifestazioni per ricordare il centenario di don Rua, primo successore di don Bosco, la famiglia salesiana di Riesi ha messo in campo una serie di dibattiti sui tempi dell'educazione. Il prossimo è in programma sabato 13 marzo alle ore 19 presso il Cine Teatro "Don Bosco". Il tema del dibattito è "La Legge Regionale 10/2003 sulla tutela e la valorizzazione della famiglia". Dopo la celebrazione eucaristica e il saluto del Direttore don Paolo Terrana, l'Avv. Anna Maria Sardella relazionerà sulla Legge, mentre l'Ing. Giovanni Costanza ne farà una Lettura pastorale. Seguirà il dibattito.

Errata-corrige

Nel numero del 14 febbraio di "Settegiorni" alla pag. 5 abbiamo pubblicato l'articolo a firma della nostra collaboratrice Liliana Blanco, dal titolo "2552 bambini salvati dall'aborto" che si riferiva alla manifestazione sulla Giornata per la vita indetta dalla Cei ed organizzata a Gela dal Centro di Aiuto alla vita. In chiusura dell'articolo abbiamo riportato erroneamente una cifra di 3.000 euro che, invece, avrebbe dovuto essere 300 euro. Trecento euro infatti è il contributo che l'Eni versa agli esercenti di prodotti per l'infanzia, per il mantenimento dei bambini, figli di mamme in difficoltà economiche. Si è trattato di un errore di cifra di cui ci scusiamo con i nostri lettori e con i soci del Centro di aiuto alla Vita ed il suo presidente Rocco Giudice.

in collaborazione con l'Ufficio diocesano Beni Culturali Ecclesiastici e il Museo Diocesano di Piazza Armerina, ha ottenuto lusinghieri successi, almeno a giudicare dall'elenco delle presenze, sul quale sono state apposte oltre 1.500 firme, e dei commenti, tutti positivi, degli altrettanti visitatori che non hanno firmato.

G. R.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Presentata ad Enna l'Enciclica di Benedetto XVI su iniziativa del Centro Studi "V. Bachelet"

Il bene comune e la Caritas in Veritate



Santo Padre Benedetto XVI – ha affermato il presidente Borgia – nel trentesimo anniversario di Vittorio Bachelet con una frase più volte riferita 'il dialogo non muore mai'. Certo non è facile operare in una società così complessa, però la complessità deve rappresentare uno stimolo a fare meglio. Sullo stile logico-argomentativo dell'enciclica e sui fenomeni della globalizzazione

Il "Bene Comune" paradigma di riferimento e fondamento dell'enciclica Caritas in Veritate sul quale tutti gli uomini possono ricostruire la società del XXI secolo. Questo l'intento del convegno "La carità Globale" organizzato l'ultimo venerdì di febbraio dal Centro studi dell'Azione Cattolica "V. Bachelet" di Piazza Armerina nell'auditorium della chiesa Sant'Anna ad Enna bassa dove erano presenti oltre al vescovo, mons. Pennisi, alcuni rappresentanti nel mondo dell'università: il prof. Filippo Spagnolo dell'ateneo palermitano e Giuseppe Timpanaro, dirigente "Italia Lavoro Sicilia". Ad introdurre i lavori Guglielmo Borgia, presidente diocesano di Azione Cattolica (foto).

Il centro studi "Bachelet" da diversi anni nel mese di febbraio dedica una settimana al sociale ricordando l'anniversario dell'uccisione di Vittorio Bachelet, presidente nazionale dell'A.C. dal 1964 al 1973. "Vogliamo introdurre la tematica dell'enciclica del

prof. Filippo Spagnolo ha messo in evidenza una lettura laica, accostando l'enciclica al mondo dell'economia: "Bisognerebbe recuperare il concetto di flessibilità e di relazionalità – evidenzia Spagnolo – presenti nell'enciclica per capire i fenomeni della globalizzazione. Infatti tra due assunti vi sono infiniti valori di verità e la flessibilità non sta alle estremità ma in mezzo all'argomentazione che ogniquale volta viene trattata". Il dirigente di "Italia Lavoro", Giuseppe Timpanaro ha presentato la prospettiva del futuro che l'enciclica introduce assieme allo sviluppo del lavoro sempre su alcuni valori fondanti tra cui il concetto di flessibilità che fonda "i rapporti di impresa sulla fiducia e non sul profitto fine a se stesso, tanto che questa logica porta a rimettere al centro l'uomo".

Mons. Pennisi ha messo in evidenza la dimensione socio – pastorale. "Nel disegno di Dio, ogni uomo – afferma il vescovo – è chiamato ad uno sviluppo perché ogni vita è vocazione.

Mercato, proprietà, impresa, profitto, lavoro assumono un significato cristianamente consistente nella misura in cui il centro è Cristo redentore che, rivelando Dio all'uomo, rivela l'uomo all'uomo. In questo modo l'economia riscopre la dimensione del dono e della fraternità, il mercato può assumere i caratteri cristiani della 'relazionalità', la proprietà assume la cifra della 'responsabilità', la sussidiarietà si collega con la solidarietà, l'impresa è la 'comunità' di lavoro nella quale la persona umana sperimenta il suo profondo legame con l'umanità intera e il profitto è uno dei tanti 'parametri' per misurare la responsabile allocazione dei beni della terra". E sulla concezione dell'uomo attuale riferisce: "Oggi viene propagandata una visione illusoria dell'uomo basata sull'autonomia, indipendenza, autosufficienza assoluta, quando invece l'uomo non è padrone della sua vita e della sua morte. L'uomo di oggi pensa di progettare e di costruirsi la sua vita da sé, tutto teso alla soddisfazione del proprio bisogno egocentrico, alla radicale spontaneità espressione di una libertà senza freni e senza limiti". Quale il rimedio? Concepire la vita come vocazione. Infatti secondo il presule "i veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate".

Renato Pinnisi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Per una nuova qualità di comunicazione ecclesiale

Un certo tipo di prete forma un certo tipo di comunità; ma anche un certo tipo di comunità forma un certo tipo di prete. È ormai un dato verificato, sia nella prassi che nella letteratura pastorale. Esiste però una realtà che precede. Infatti una certa modalità di approccio alla Parola e alla sua predicazione forma un certo tipo di prete e di comunità, e viceversa. S'intende: la Parola che si è fatta carne in Gesù Cristo, e non un'astratta ideologia; la Parola di Dio che raduna la Chiesa rigenera i suoi figli e nei confronti della quale ogni credente, per la sua parte, è responsabile. Di questa Parola, l'annuncio non è esclusiva del ministro ordinato ma coinvolge ogni credente, secondo il proprio ruolo nella Chiesa. Da questi ancoraggi teologici si deve muovere una riflessione su 'La predicazione cristiana oggi'. L'intento dichiarato è di concentrare l'attenzione sullo stato «dell'arte della parola», oggi, nelle modalità più diverse dell'annuncio con cui si comunica il messaggio cristiano: conferenze, catechesi, insegnamento, esercizi spirituali; dunque non solo omelia. La questione si presenta subito oggettivamente complessa. Non si tratta, infatti, in primis o soltanto di aggiornare le tecniche comunicative ma di implicare «qualche cosa di più» e precisamente la fede testimoniale del predicatore, quella dell'uditorio e la qualità profetica della comunità intera. Un testo dell'allora card. Ratzinger focalizza bene il retroterra della questione. Sotto sotto «sta, come causa centrale, la crisi della coscienza di Chiesa». Né l'approccio al tema va semplificato invocando – a torto – il cosiddetto «buon senso» pastorale. Neppure ci si può permettere generalizzazioni che, comunque, sarebbero di parte e non renderebbero, quindi, un buon servizio a questa riflessione, anche limitata sullo stato dell'arte della predicazione. Considero innanzitutto l'«ambiente» umano nel quale avviene la predicazione. Oggi è decisamente «post-cristiano», far vedere una società «liquida - mobile», globalizzata, nella quale un numero sempre più alto di persone si trova a vivere «vite di scarto» (Bauman); una società della comunicazione contraddistinta dalla crisi generale della «parola sensata», dalla desacralizzazione della Parola e dalla sua riduzione ad «una» fra le parole della cultura antica ed attuale. La stessa predicazione cristiana, però, non è senza colpa. A quanto si sente dire, non riesce ad intercettare la vita delle persone e quindi non provoca in loro interesse alcuno, spesso è moralistica, inconcludente, generica, disancorata dalla realtà... Non poche volte credenti pur fedeli all'eucaristia e attenti alla celebrazione, si lamentano di omelie troppo lunghe, improvvisate astratte... dall'ascolto delle quali non ci si porta via niente che interPELLI personalmente nel vivere quotidiano. La domenica, a Messa, capita di ascoltare omelie che aggirano elegantemente l'invito dei vescovi italiani a proclamare e a presentare la Parola «rispettando il significato dei testi e tenendo conto delle condizioni dei fedeli, perché [la Parola, ndr] ne alimenti la vita nella settimana». Probabilmente è necessario considerare il fatto che la predicazione attiene anzitutto ad uno stile di vita non tanto efficace, quanto autentico e gioioso che permessa a un gruppo di dodici di diffondere il lieto messaggio a

Piazza. Il C. I. F. sullo "Svantaggio psico-fisico nella realtà locale"

Il Centro italiano iemmine di Piazza Armerina, il 15 febbraio scorso ha organizzato il 7° incontro associativo sul tema "Lo svantaggio psico-fisico nella realtà locale". La presidente Ventura ha presentato le relatrici, dott.ssa Maria Arena psicologa e dott.ssa Giusy Lo Bello cancellor di psicologia funzionale, che lavorano entrambe presso il Consultorio familiare dell'A.S.P. di Piazza Armerina.

Le due relatrici hanno fornito ai partecipanti un prospetto circa i dati sulle attività svolte dal consultorio nel 2009. Il consultorio familiare è un servizio sociosanitario territoriale che si occupa di consulenza, prevenzione, diagnosi e terapia. Offre indicazioni e assistenza a singoli e coppie, in relazione alle tematiche della sessualità. All'interno di queste strutture opera personale qualificato. Il consultorio svolge un ruolo particolare nei confronti della donna, con la tutela della salute della madre e del bambino fin dal suo concepimento. Inoltre ha il compito di occuparsi dei problemi che riguardano le relazioni personali non solo all'interno della coppia, ma anche tra genitori e figli, in particolare adole-

scenti che di fatto sono i soggetti maggiormente colpiti dallo svantaggio psico-fisico nella realtà locale. Istituiti dalla legge 405/1975 i consultori familiari sono stati realizzati con tempi e modalità diversi, in seguito all'approvazione delle relative leggi regionali. Quello di Piazza Armerina fu istituito nel 1981. Al riguardo il Cif piazzese vanta solide radici a favore del consultorio: infatti fu eletta una rappresentante ciffina per la promozione del medesimo finalizzata, pur nell'ambito dell'etica laica propria dei consultori, alla risoluzione di quelle problematiche che potevano indurre alla interruzione di gravidanza preservando così il diritto alla vita.

Nella parte finale dell'incontro la presidente Ventura ha anticipato la volontà del Cif di creare uno sportello didattico nell'ambito di un progetto che sarà denominato "SoS Scuola" mirante all'approfondimento di materie scolastiche nel caso, ad esempio, di un incompleto apprendimento durante le ore in classe, mettendo così a disposizione dei giovani le competenze socio-culturali delle ciffine.

Marta Furnari



14 MARZO 2010

Gs 5,9a.10-12
2COR 5,17-21
Lc 15,1-3.11-32

«Se potessimo contemplare le anime nella loro nuda verità, ci troveremo di fronte, qui in chiesa, allo stesso spettacolo che offrono gli eserciti dopo la battaglia: vedremmo alcuni che sono morti, altri feriti. Vi prego e vi scongiuro allora: diamoci l'un l'altro una mano e cerchiamo di rialzarci. Io stesso infatti faccio parte dei feriti, ed ho anch'io bisogno di essere guarito. Ma non scoraggiatevi per questo: le ferite, benché gravi, non sono certo incurabili. Tale è il nostro medico: basta che ci accorgiamo di essere

troveremo completa salvezza nel pentimento (...). Buono è infatti il Signore Dio. A lui basta unicamente questo: che il debitore dei diecimila talenti gli si getti ai piedi, che lo scialacquatore delle sostanze paterne ritorni e che la pecorella smarrita voglia essere ricondotta all'ovile» (Giovanni Crisostomo, Omelie su 1Cor 23,5).

«Buono è infatti il Signore Dio». Questa espressione del Crisostomo, piena di fede e di speranza, bene interpreta la parola di Dio di questa quarta domenica di quaresima. Si tratta di una parola che dice colui che ha consapevolezza di essere una creatura nuova, rigenerata dalla potenza della grazia di Dio Padre che in Cristo «ha riconciliato a sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe» (2Cor 5,19). Dio infatti mostra la sua paternità donando a Israele una terra (prima

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMINICALE

IV domenica di quaresima – C

a cura di don Angelo Passaro

feriti, e anche se abbiamo toccato il fondo della malvagità, egli ci apre tuttavia molte vie di salvezza. (...) Anche se dunque avremo toccato il fondo della sventura, e ci troveremo nelle medesime condizioni di colui che dopo aver dissipato l'eredità paterna si riduceva a mangiare ghiande,

lettura), a ogni uomo una casa (vangelo); riera in questo modo relazioni di libertà che aprono alla consapevolezza di essere suo popolo e di essere suoi figli. L'azione di Dio non è una semplice reazione alle azioni degli uomini, è un agire nuovo che va oltre quello che l'uomo compie, è un agire rigenerante che ri-colloca l'uomo nella sua condizione originaria.

Israele impara cos'è la libertà quando potrà celebrare la Pasqua, cioè la festa della sua liberazione, nella terra che Dio gli ha dato, nella "sua" terra, ricordando che si è liberi per servire il Signore. Così il figlio della parabola lucana dall'atteggiamento tenuto verso di lui dal padre impara la libertà e la gioia della relazione filiale. Il figlio più giovane ha voluto interrompere la sua relazione con il padre, cercando di costruire una vita lontano da lui, dalla sua casa. La distanza voluta ha avuto come conseguenza una vita abbruttita («Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava»; Lc 15,16), una vita priva ormai di senso. La decisione di tornare che fa appello ai bisogni primari dell'esistenza (il bisogno di mangiare) e dispone alla richiesta di essere considerato non più figlio ma servo, incontra

invece la volontà accogliente e rigenerante del padre che non ascolta le parole del figlio perché guidata solo dall'amore di misericordia, dall'amore di tenerezza materna, che non guarda al passato, ma dona senso e significato al presente e speranza nel futuro. Questa paternità disposta a "pregare" l'altro figlio che non voleva entrare in casa perché non accettava il modo di fare del padre, ritenesse le fila di una "fraternità" in cui l'altro è mio fratello e non solo suo figlio: «ora che questo tuo figlio... ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello...». La relazione con il padre, che non è relazione di subalternità servile, apre al significato della fraternità, come spazio concreto in cui raccontare e mostrare il volto di Dio Padre che Gesù è venuto a rivelare. La comunità cristiana è invitata a contemplare la paternità di Dio per riscoprire la gioia del perdono che rigenera e la vocazione alla fraternità che si fa carico dell'altro. Così non indugerà nella mormorazione farisaica e ipocrita di chi si scandalizza di Dio e del suo Messia.

CHIESA Il documento a vent'anni da "Chiesa Italiana e Mezzogiorno". Intervista a Superbo e Miglio

I vescovi italiani e il Mezzogiorno



Frutto del lavoro di tutti i vescovi italiani, il documento sul Mezzogiorno, dal titolo "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", è stato diffuso dalla Cei mercoledì 24 febbraio. Il SIR ha raccolto i commenti di mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vicepresidente della Cei per il Sud, e mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Un segno di solidarietà e fiducia. Il documento rappresenta "un segno di solidarietà e di fiducia offerto a tutta la nazione", commenta mons. Agostino Superbo, rilevando che esso "giunge da tutti i vescovi italiani", come già l'altro testo "Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno", pubblicato nel 1989 e al quale questo fa esplicito riferimento sin dal principio. L'arcivescovo ricorda che "è nello stile del Vangelo partire dalle debolezze e dalle fragilità per donare, anche

a chi si sente forte, l'incredibile ricchezza della speranza". Nel documento, aggiunge, "non manca lo stile realistico dell'analisi delle povertà, mentre si constatano aspetti di validità del cammino percorso dal 1989 ad oggi. Tutto è un segno di amore per la propria terra, anche il riconoscere la piaga profonda della criminalità, che crea, ancora, lutti e sofferenze alla gente del Sud". I vescovi italiani, prosegue mons. Superbo, "riaffermando la scelta della condivisione fraterna, riconoscono l'impegno di promozione umana manifestato dalla parte migliore della Chiesa nel Sud" che, come si legge nel documento, "si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena".

Creare un rinnovamento. "I molteplici frutti del lavoro umile e silenzioso delle Chiese del Sud, illuminato dai coraggiosi testimoni che hanno donato la loro vita per l'annuncio del Vangelo, vanno dalla vitalità del laicato alla fecondità di vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato", ricorda mons. Superbo. "Questi frutti - dice l'arcivescovo - vengono presentati a tutta l'Italia, affinché possano essere un vero punto di forza nella creazione di un rinnovamento, che appare urgente, ma che sarà autentico solo se sarà basato, come affermato più volte dal Papa, sulla trasformazione delle coscienze" e andrà decisamente nella direzione del riconoscimento effettivo dei valori, che rendono dignitosa la vita dell'uomo". L'invito finale del documento al "coraggio della speranza",

spiega ancora mons. Superbo, presenta "le caratteristiche della concretezza e della solidità: si fonda, infatti, sulla fiducia nell'opera del Signore, incessante e inesauribile, ed è proposto all'interno di un grande progetto educativo, pensato e attuato per dare risposta alle grandi sfide culturali del nostro tempo". In questo modo, conclude, "viene tracciato un itinerario di crescita per una 'nuova generazione di cristiani', pronti a porre competenza, creatività e coraggio al servizio di un'Italia solidale, in cui l'attenzione efficace e privilegiata ai poveri determinerà la realizzazione della giustizia per tutti".

Scoprire le ricchezze del Sud. "Imparare a guardare al Sud senza mettere a fuoco solo gli aspetti negativi, scoprendo le ricchezze che pure ci sono", è una delle indicazioni del documento ad avviso di mons. Arrigo Miglio. Il vescovo punta l'attenzione sulla "reciprocità", termine "risuonato più volte" durante la preparazione del testo, che è "espressione di tutto l'episcopato italiano", da Nord a Sud. "Reciprocità - spiega - significa maggiore conoscenza, nella consapevolezza che le Chiese del Nord hanno molto da ricevere da quelle del Sud". Il vescovo ricorda "l'esperienza emblematica del Progetto Policoro", ma anche "le forme di pietà popolare, ancora radicate nel Mezzogiorno, mentre al Nord non sono più conosciute". Talora queste forme vanno "purificate" da apporti che vanno al di là del senso religioso, ma "in-

dubbiamente costituiscono un patrimonio che per molte Chiese del Nord è da riscoprire". Ancora, mons. Miglio pone l'attenzione sulle "vocazioni di speciale consacrazione", la cui presenza numerosa nel Meridione si contrappone alla scarsità che si registra nelle diocesi del Nord Italia.

Solidali perché "il Paese non crescerà se non insieme". "Dal punto di vista dell'educazione - aggiunge - dobbiamo prestare attenzione alla famiglia, risorsa ancora forte nel Mezzogiorno d'Italia rispetto ad alcune zone del Nord. E anche la questione demografica nel Sud si pone in maniera diversa". Il documento, precisa il vescovo, "in più punti mette in guardia dalla tentazione del vittimismo: il Sud deve avere coscienza delle proprie possibilità e delle risorse". Fin dal titolo, infine, si richiama la "solidarietà", dal momento che "il Paese per crescere bene dev'essere solidale". "È una convinzione, questa, già espressa dai vescovi italiani in occasione del precedente documento sul Mezzogiorno, nel 1989", annota mons. Miglio, convinto che "il Paese non crescerà se non insieme".

A CURA DI VINCENZO CORRADO
E FRANCESCO ROSSI

Concorso di poesia nella città di Giacomo Leopardi sul tema del "Silenzio"

Il comune di Porto Recanati, il CASISMA (Centro Attività Informazione sulla Sordità Marche) e l'associazione "LeopardianCommunityCoro a più voci" organizzano il Concorso internazionale di poesia «Città di Porto Recanati», XXI edizione 2010. Il poeta invierà una sola poesia a tema libero o a tema "Il Silenzio", edita o inedita. Le poesie non superino i 50 versi. La giuria stilerà la graduatoria di 10 finalisti, dai quali saranno scelti i tre vincitori dei premi in denaro, mentre per i restanti concorrenti, sino al 10° classificato - se presenti alla cerimonia di premiazione - avranno il rimborso delle spese una tantum di 50 euro, una pergamena e una targa o coppa. La giuria assegnerà premi, offerti da privati o enti, a quei poeti la cui opera testimonierà il riscatto sociale da una condizione di svantaggio o sia d'insegnamento per i valori in essa trattati. L'Associazione

culturale «Leopardian CommunityCoro a più voci» offrirà una medaglia artistica con l'effigie di Giacomo Leopardi ed una pergamena al concorrente la cui poesia sarà ispirata al tema "l'Infinito" o ad un canto degli Idilli del grande poeta di Recanati.

I premi in denaro sono: 1° classificato 500 euro, targa e pergamena, 2° classificato 300 euro, targa e pergamena, 3° classificato 200 euro, targa e pergamena. 1° classificato tema "Il Silenzio" euro 200 targa e pergamena. Le poesie dovranno essere spedite entro il 30 giugno 2010.

Per informazioni pigliacampo@cheapnet.it Fax: 0733 881162 Cellulare (messaggi) 335 731 41 91 www.renatopigliacampo.it. La premiazione è prevista nel mese di Agosto 2010.

— Lorenzo Raniolo

Lettera al Direttore

Una diversità da accogliere! La sfida cristiana di un operatore sociale

La violenza omofoba era esplosa nel 2009, in maniera più o meno esplicita con attentati incendiari, intimidazioni, minacce e percosse, ai danni di tanti giovani dichiaratamente omosessuali. Non bastava l'emarginazione e il dissenso, non bastavano le provocazioni di cattivo gusto a farci riflettere su un'emergenza visibile e accorata. Ora, anche nel 2010, si sente spesso parlare di omofobia generalizzata, di esclusione del "diverso" come peccato "sociale" da non condividere. Paga ovviamente il più debole e solo, quello che non ha neanche il diritto di difendersi. Non desidero, comunque entrare nella questione del "giusto" o "non giusto". Voglio soltanto esaminare il valore dell'accoglienza come dono e dell'omosessualità come

"prova" per l'uomo moderno. Dio chiede collaborazione, attenzione, abbandono alla preghiera; e chiede anche la capacità di essere se stessi con impegno senza mai rinunciare alla propria ricchezza interiore.

Il vero scandalo lo ritroviamo in coloro che non sanno capire e lanciano la loro pietra di odio e vendetta contro il più innocente dei fratelli. È quaresima per tutti, e in tale percorso dobbiamo riscoprire la "diversità" di chi ha bisogno di una mano tesa.

Nel conforto e nel pianto, trovo tanti giovani solidali, pronti a dire "sì" a Gesù senza paura. E forse, c'è stato un tempo in cui anche Nostro Signore conversava con questi fratelli così fragili. Non lo dice nelle sue righe il Vangelo, ma nulla ci lascia dubitare che un tale evento si possa essere verificato. In fondo, Cristo cercava proprio chi era più bisognoso del suo amore. Una Chiesa che nel Suo

nome accoglie l'omosessuale e lo invita al rinnovamento e alla conversione per una sana e perfetta crescita cristiana, accoglie Dio e gli rende gloria. È ora di liberarsi da pregiudizi e conformismi, per una parola più umana e attenta alle innovazioni sociali. Dal dialogo può emergere la volontà di "rinforzare" la fede e combattere l'egoismo, per trovare nell'essere umano una dignità ancora più presente e ricca di amore. Prepariamo una Pasqua di disponibilità, di ascolto e fiducia, una Pasqua diversa dalle altre, incentrata sul perdono e la speranza. Dio ci ama tutti... nessuno può essere escluso dalla sua tenerezza e dalla sua misericordia, neanche coloro che ogni giorno ci chiedono di essere integrati nella società con coraggio, per un cammino di salvezza ancora più grande.

Marco Di Dio - Gela

IL LIBRO Essenziali essenze

di Giuseppe Sanalidro
Centro Studi Tindari e Patti editore
€ 10,00 - pg. 50

Il 13 marzo alle ore 18 nei locali del Museo Diocesano di Piazza Armerina si terrà la presentazione della silloge "Essenziali essenze", seconda opera letteraria del poeta piazzese Giuseppe Sanalidro. L'opera raccoglie 21 poesie dense di emozioni. Le essenze essenziali, come recita il titolo, per la vita rappresentate nei quattro

elementi in cui il libro si divide (Aria, acqua, terra, fuoco) per poi ricongiungersi e ritrovarsi tutte assieme nel quinto elemento, la Sicilia, la terra natia dalla bellezza ammaliante e dalle mille ambiguità. A curare la prefazione della silloge un personaggio di grande spessore letterario, la pugliese Mariapia Giulivo, copywriter di professione, che ha pubblicato saggi e studi sulla cultura popolare e curato varie pubblicazioni sul dialetto e sulla

storia delle tradizioni, poetessa e promotrice di eventi culturali. All'interno del volume, tra le pagine è anche possibile ammirare diverse illustrazioni disegnate dallo stesso autore che ha creato anche l'immagine di copertina. Poesie che parlano al cuore e all'anima fitte di immagini e suggestioni.

Giuseppe Sanalidro è un artista a tutto tondo, pianista e compositore di rara sensibilità, pittore e disegnatore, poeta maturo e mai banale. Ha esordito con la silloge "L'equilibrata" (Il filo). Vincitore e finalista in più premi letterari, è presente in diverse antologie, riviste di settore, quotidiani on-line e siti web con liriche e racconti. La presentazione di sabato 13 marzo vedrà la partecipazione del dott. Mauro Mirci, del dott. Angelo Franzone e della Prof.ssa Stella Roccella, nonché la collaborazione dell'associazione Domus Artis e della Cartolibreria Di Prossimo. Ad allietare la serata di arte e lettura un commento musicale a cura di Roberta Trovato, allieva del maestro Sanalidro.

Angelo Franzone

GIUSEPPE SANALIDRO
Essenziali essenze



music'@rte

di Maximilian Gambino

Sanremo 2010

Anche quest'anno il festival della musica italiana "Sanremo", si è riconfermato il programma con ascolti record. Oltre alle belle canzoni proposte dai vari artisti c'è da considerare la parte che riguarda la cosa più importante per un emittente, e cioè gli ascolti, che in termini di numeri, determinano prestigio e introiti pubbli-

citari. La parte musicale, ha avuto varie contestazioni, soprattutto per quando riguarda il trio formato da Pupo, Emanuele Filiberto, ed il bravissimo Luca Canonici. Per quando riguarda la conduzione, niente da dire sulla grande Antonella Clerici, che ha dato vita ha uno dei festival con ascolti da fare invidia. Bella anche la presenza dei vari ospiti che hanno accontentato un po' tutti i gusti e varie fasce di età, passando

da Bob Sinclar a Mary J. Blige, fino ad arrivare alla stupenda banda dei Carabinieri. Belle anche le canzoni non classificate fra i primi tre posti, ma che sicuramente avranno un ottimo successo sul mercato, e belle anche le canzoni vincitrici, tra cui al primo posto Valerio Scanu, volto già conosciuto grazie al programma Amici con "Per tutte le volte che", al secondo posto il trio Pupo, Emanuele Filiberto, e Canonici con

"Italia amore mio", e al terzo posto Marco Mengoni anche lui uscito da un programma scopritore di talenti Xfactor con "Credimi ancora". Sanremo fa parlare di sé anche quest'anno e, dopo 60 anni, è ancora una delle manifestazioni che ha una grande importanza per la musica leggera.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Forgiatore di coscienze e di anime sacerdotali, uomo di grande responsabilità, profonda umiltà e semplicità.

MONS. GIACOMO MAGNO

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nacque a Valguarnera il 23 novembre 1880, morì il 24 dicembre del 1972. Ordinato presbitero a Roma il 10 agosto 1903, fu segretario e Cancelliere vescovile di mons. Mario Sturzo, parroco della Matrice di Valguarnera per 55 anni dal 1916/1971, Vicario Foraneo.

Lo rivedo nella memoria anziano, di statura media, non prestante, con canizie avanzata ed una corona di capelli bianchi. Portava un berretto nero, allora tipico. La faccia aveva una sua mobilità espressiva, il mento quadrato, gli occhi grandi e sereni. Aveva gesti pacati, paterni, una voce forte e chiara, manifestava forza di animo, sicurezza. "Chi siete andati a vedere nel deserto?". La sua austerità non era quella del Battista, ma aveva la statura di un uomo volitivo, impegnato interiormente, che non pensava nemmeno a poter perdere tempo. La sua figura si inserisce nella tradizione del clero di Valguarnera. Nel 1639 era una piccola borgata nel feudo di Caropepe dei signori Valguarnera, Principi di Assoro. Crebbe attorno alla Chiesa e la sua storia è segnata da eminenti figure sacerdotali. Fu polo di attrazione per le sue fertili terre e per le miniere di Floristella, Grottafaldia, Spirito Santo. A metà dell'ottocento contava oltre settemila abitanti, dopo un secolo oltre tredici mila, oggi meno di novemila. Ha dato alla Diocesi e a vari Ordini, sacerdoti integerrimi, scrupolosi, esemplari, preparati, buoni pastori del popolo, che hanno servito nel loro paese ed in altri, e non hanno chiuso gli occhi di fronte ai problemi sociali, anzi si sono posti in prima fila, come "preti sociali", Assistenti di associazioni di operai.

Come segno della fede di questo popolo troneggia dalla montagna che sovrasta il paese una grande Croce in traliccio con la sagoma del Crocifisso.

Fu battezzato lo stesso giorno della nascita, frequentò le elementari con passione ed impegno, il Liceo dai padri Gesuiti a Messina, come alunno esterno, e fu promosso senza esami per l'eccellente curriculum scolastico (1899). Alunno del Collegio Leonino a Roma si laureò in Diritto Canonico e Civile alla Gregoriana. Fu militare nella grande guerra il 15/16. La sua semplicità rasentava la credulità del bambino. A chi non lo conosceva, appariva un credulone; troppo buono per non suscitare lo scherzo bonario. E lui gioiva della bonarietà di cui era oggetto. I suoi alunni raccontavano a decine episodi dalla freschezza e del sapore dei fioretti di S. Francesco. Per me resta l'immagine evangelica della semplicità congiunta alla prudenza dei saggi, l'avvedutezza dei dotti. "Siate semplici come le colombe, prudenti come i serpenti" (Mt 10,16). Non era soltanto colto, sapiente, ma uno dei più dotti della diocesi Piazzese. Non a caso fu professore in Seminario per quasi cinquant'anni, insegnando Sacra Scrittura, Patristica, Storia della Chiesa, e Giudice del Tribunale Ecclesiastico diocesano, consigliere ascoltato da più vescovi: mons. Mario Sturzo, mons. Antonino Cattarella, mons. Sebastiano Rosso.

Visse di fedeltà, ubbidienza, dedizione alle anime, spinto da un co-



stante anelito evangelico. Morì a novantadue anni nella sua Valguarnera. Non si dimise da parroco, quando gli fu chiesto, perché ciò l'avrebbe fatto sentire un disertore e lui, come soldato, volle morire sul fronte, né era pensabile mettersi a riposo dall'apostolato. Quando, durante la guerra, i treni non partivano

ed era impossibile raggiungere Piazza Armerina, lui non si sentiva esonerato dall'insegnamento ma intraprendeva a piedi o con mezzi di fortuna il viaggio, con quella sua valigetta, sempre la stessa, che l'accompagnava, piena di libri, appunti, pratiche, affidategli dalla Curia per esaminarle e sbrigarle.

Fu uomo di totale e piena fiducia nell'Autorità, forgiato in una disciplina ferrea. Per il Papa aveva venerazione massima, spontanea, filiale: lo nominava togliendosi la berretta. Alla semplicità univa un atteggiamento dimesso, l'umiltà nel tratto, il rispetto degli altri, la benevolenza. È, quasi per una sintesi di contrasti, era fermo nei propositi, costante nelle decisioni. La sua bontà diventava granitica. Molti i suoi interessi, da quelli specifici di cui era maestro a quelli apostolici, sociali, umani...musicali. Per suo interesse si ebbe a Valguarnera la scuola Media parificata, mettendo a disposizione i locali parrocchiali, e s'interessò perché divenisse statale. Tutto il suo lavoro era unito alla santità della vita, al costante buon esempio, allo zelo delle anime. Ciò dava autorità indiscussa alla sua parola. L'amore alla verità lo ren-

deva umile e costante nella ricerca; senza dubbi ma rispettoso di quelli degli altri.

Conservo ancora i suoi appunti sui nuovi apporti che le ricerche davano allo studio della Bibbia. Nella scelta dei testi, pur ancorato saldamente alla dottrina più ortodossa, c'indicava studi recenti, novità editoriali. Aveva la saggezza evangelica di chi sa trarre dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove (Mt 13,53). Non amava apparire, e con semplicità, ispirandosi alla carità del Beato Cusmano, ogni mercoledì mendicava nei negozi la carità per i poveri, ed insieme alla sorella ha beneficiato l'Istituto delle Canossiane, da lui voluto come aiuto alle attività parrocchiali. La sua vita, la sua santità discreta si sono imposte per due doti: la fedeltà e la costanza, virtù dei forti. Tanti episodi possono apparire normali, forse scontati, ma ripetuti per tutta una vita dicono il suo spessore spirituale. Fu prevalentemente Parroco, ma alimentava nello studio il suo impegno apostolico, e travasava nell'insegnamento la sua sapienza pastorale. Era edificante nella pietà: si svegliava con solerzia e come un buon seminarista recitava il Te Deum. Aveva un'attenzione somma nelle confessioni. La sua presenza era sempre discreta, mai invadente, nell'atteggiamento naturale e spontaneo di chi si scusa. Aveva il senso della dignità che dà e merita rispetto. Era amato, seguito da noi chierici nell'insegnamento e dai fedeli nella parrocchia. La Parrocchia, anzi la cittadina di Valguarnera, è stata segnata dalla sua saggia impostazione pastorale: pietà eucaristica, sacramentale, mariana. Una pietà illuminata dalla predicazione or-

dinaria e straordinaria. Rileggendo l'introduzione che fa al suo libro (da primo storico del paese) "Memorie storiche di Valguarnera Caropepe", vi trovo il suo stile di pensare e di agire. Scrive: "...negli archivi cercano... in qualche ora libera per occupare fruttuosamente il tempo... nei ritagli di tempo. Ho trovato dei frammenti e ne ho dovuto fare una storia, come il muratore con le pietre fa la casa". Alla sua pazienza, e costanza, non sfugge niente, anzi dice: "coglie le piccole notizie come fiori del campo. Valguarnera è un paese recente; i grandi fatti come i grandi uomini mancano, Valguarnera è quel che è. Quanto ho scritto è importante per sapere quello che fecero i nostri padri nel silenzio, nel lavoro, e con la bontà della vita". La sua è la concretezza degli umili, che si accettano come sono, né vanno tronfi millantando grandezza.

La sua vita fu fatta di silenzio, di mille cose comuni, ripetute sempre con prontezza ed entusiasmo. Ebbe la bontà dei semplici, degli umili, di chi conosce la fatica e il dolore. Non una bontà remissiva, ma audace, pronta. Ogni giorno con la Messa rinnovava la sua donazione a Dio per adempiere il Suo Volere, per essere operaio nella sua vigna. Legato al popolo, si sentì parte di esso, lo onorò con la sua intelligenza e servizio di uomo e di sacerdote. Lasciò un gran vuoto nel paese e nel clero della diocesi, da tutti ricordato come uomo di elevate virtù morali, di una fede che non ha conosciuto vacillamenti; uomo di carità, pieno di attenzione ai bisognosi, soprattutto ai bambini poveri; forgiatore di coscienze e di anime sacerdotali.

PEDOFILIA Don Di Noto: in due mesi 600 siti segnalati. Il caso Google? È ora che ci si assuma le responsabilità

Seicento siti in appena due mesi. È questo il ritmo delle segnalazioni alla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania e al Centro nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia online (CNCPO) di Roma, effettuato dai volontari dell'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto. Il sacerdote siciliano ha annunciato i dati del monitoraggio: "Abbiamo già 120 segnalazioni protocollate, che a 5 indirizzi - in media - a segnalazione, significano circa 600 siti. E tutto questo in nemmeno due mesi. È un'emergenza che non si ferma mai, che coinvolgono anche i Paesi Mediorientali", dice don Fortunato, che chiede "Un maggiore impegno di tutte le nazioni del mondo in questa lotta contro gli abusi sessuali e la pedofilia online. Specialmente da parte degli Stati Uniti d'America (seconda al mondo, dopo la Russia, nell'utilizzo dei server americani per la pedofilia online) - sottolinea - una nazione che dovrebbe impegnarsi di più nella collaborazione mondiale contro la pedofilia e la pedopornografia. E invece tocca leggere commenti e critiche a seguito del caso Google", evidenzia.

E sul caso Google, con i tre dirigenti condannati per la pubblicazione del video contenente il pestaggio di un ragazzo Down a Torino nel 2006, che tante polemiche ha scatenato oltreoceano, don Fortunato prende

posizione: "Leggo sui giornali USA che l'Italia avrebbe spinto, con questa sentenza, per il controllo del Web. I garantisti americani possono stare tranquilli e smettere di strillare: nessuno in questo Paese ha mai spinto sulla censura e lo posso testimoniare. Semmai, basta guardare le nostre leggi in materia, l'Italia è fortemente impegnata nella lotta ai crimini contro l'infanzia, contro la divulgazione di materiale pedopornografico". "È forse bene stabilire - aggiunge - che una certa responsabilità se la potrebbero assumere i responsabili dei motori di ricerca e dei servizi web. Hanno soldi, strumenti e possibilità: non basta una sottoscrizione e lasciar perdere". Perché, spiega, "Nessuno dice che Internet debba essere censurata, ma è bene ribadire che la Rete favorisce in maniera oggi indiscutibile la divulgazione, detenzione, adescamento, e l'apologia della violenza in tutte le sue forme, nonché l'ostentazione della violenza stessa".

Insomma, per don Di Noto "Ogni mezzo deve avere il benché minimo di sicurezza. È vero, non è il web e la sua libertà a venire colpita: ma come abbiamo diffuso per tanti il web dobbiamo educare i tanti e tutti al corretto uso. Perché la Rete non è un luogo virtuale che 'muore' quando spegniamo il pc, ma un prolungamento della nostra vita reale. Cui bisogna prestare molta, molta attenzione", conclude.

Eletto il Consiglio Pastorale di S. Francesco a Gela. I primi frutti del Convegno Diocesano

Sabato 20 e domenica 21 febbraio scorso si sono tenute le elezioni del Consiglio pastorale della parrocchia S. Francesco d'Assisi di Gela, un evento per tutta la comunità. Le elezioni sono state precedute da un mese di preparazione per la comunità parrocchiale, con 3 incontri formativi settimanali di riflessione e di confronto. Tali incontri hanno avuto come temi la Chiesa, la Parrocchia, i Laici. Alla luce del Convegno diocesano del settembre-novembre 2009, i laici della parrocchia San Francesco, nello spirito della corresponsabilità ecclesiale, hanno voluto dare, unitamente con il parroco, un nuovo percorso di crescita alla comunità parrocchiale, dopo un serio e forte confronto spirituale, che ha portato alla consapevolezza di intraprendere un nuovo cammino di conversione e redenzione, aiutati dallo Spirito Santo e dalla Vergine Immacolata.

Le elezioni si sono tenute prima, durante e dopo le celebrazioni del sabato 20 e domenica 21, per dare la possibilità a tutti i fedeli parrocchiani di esprimere le proprie preferenze. Alla fine dello spoglio sono stati proclamati i 15 candidati maggiormente suffragati. Piena soddisfazione è stata espressa dal parroco don Vincenzo Ianni e da tutti i collaboratori e fedeli laici impegnati. Prima di procedere alla definizione dei ruoli all'interno del Consiglio, i neoletti seguiranno un percorso di formazione e riflessione, che vedrà anzitutto l'approvazione del nuovo statuto e del nuovo regolamento, l'apprendimento di nozioni di dinamica di gruppo, la riflessione sulla natura e le finalità del Consiglio Pastorale e infine un momento di forte esperienza spirituale.

Giuseppe Raitano

della poesia

Granco Gollini

Il poeta Franco Gollini è di Modena. Laureato in Sociologia ad Urbino con una tesi su "Società civile e stato in Gramsci" ha conseguito la docenza in Psicologia sociale. Dal 1986 svolge la libera professione di psicoterapeuta e insegnato presso la scuola infermieri professionisti. Allievo di Carlo Bo e di Guido Cavani ha pubblicato parecchie opere di narrativa: La manutenzione dell'onestà (1968), Teatro minore mode-

nese (1969), Tre giorni da salvare (1974), Il cuore e la pietra (2005), L'eco della festa (2006). Recentemente ha pubblicato un simpatico libro di poesie dal titolo "Cromatiche emozioni" con bellissime illustrazioni di Simona Gollini e con traduzione in inglese di Giulia Po Delisle. Un libro di poesie che fanno vibrare l'anima e fanno palpitare il cuore per le stupende emozioni che suscitano. Un libro bello, meditativo luminoso e gioioso che si legge come un breviario. Un libro tutto a colori, scrittura

compresa, dove l'autore - come scrive Antonio Nesci nella prefazione - descrive in successione ogni simulazione della vita imbevuta di ricordi, da mettere in fila su una striscia di tempo, lunga quando la vita già vissuta e corrisponde all'esperienza da mettere in campo alla ricerca dell'aria e del volo".

Battesimo

Ti chiamerai "Irene"
nel nome del Signore.
Brindiamo all'amore

di mamma e di papà:
due cercatori d'oro
premiati dal destino
nel portarti alla luce
del sole e delle stelle,
nel ricomporre in fila
lo stelo, poi i petali
il calice e la corolla
d'un fiore con i colori
del bosco incantato.
E tutt'intorno è festa:
coro di voci bianche,
brindisi di gran gioia
alla fresca tua pelle
che sa di borotalco,

ai tuoi occhi curiosi,
alla boccuccia aperta
al latte ed al sorriso.
E il fiume del tempo
è pronto a scandire
la gaia tua presenza,
che brilla di rugiada.
E il vecchio orologio
con musica da fiaba
ritma ogni tuo passo,
rivolto ad un futuro
ancora da inventare.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

PIETRAPERZIA La denuncia dei giovani di Polites e delle associazioni cattoliche. Lettera alle autorità

Strade e torrenti ridotti a discariche



Con una lettera ai cittadini e al sindaco di Pietraperzia, nonché al presidente della Provincia di Enna, al Corpo Forestale di Enna e alle associazioni cattoliche operanti nel territorio, il circolo "Polites" di Pietraperzia denuncia la situazione di "devastazione e degra-

do di alcuni degli angoli più suggestivi del territorio pietrino". La "scoperta" che diversi luoghi, che dovevano essere incontaminati, erano invasi da immondizia varia, materiale di risulta e rifiuti di ogni genere, è stata fatta nel corso della "passeggiata ecologica" di giorni addietro. I partecipanti a quell'iniziativa hanno fatto l'amara scoperta che storiche contrade pietrine come "U vadduni di Calò", "La zotta di la cannula", "Le Rocche", "Maranu", e il Belvedere sono diventati "un lurido e lercio e vergognoso ricettacolo che offende la natura e la dignità di quei posti". Gli aderenti al circolo "Polites" e le associazioni cattoliche lamentano la "vergogna provata per vedere così ridotta la nostra amata terra" ma soprattutto si legge nella lettera "avvertiamo e non possiamo tacere una ancor più forte vergogna per il silenzio e l'omertà che copre questi scempi". Nella lettera si denuncia anche il silenzio, l'indifferenza da parte delle autori-

tà non ostante sul sito internet www.polites.altervista.org sia stato pubblicato un ampio servizio fotografico che documenta questo scempio. Il circolo "Polites" si dice certo che in seguito alla loro lettera di denuncia "nessuno e tanto meno le autorità potrà dire di non saperne nulla". Intanto nell'attesa che "chi di dovere" intervenga immediatamente con le necessarie ed indispensabili bonifiche e le altrettanti necessarie attività di prevenzione, controllo e vigilanza, il circolo si rivolge ai cittadini un forte appello, invitandoli a collaborare, rispettando l'ambiente e le leggi, per evitare il ripetersi di questi scempi.

Gli aderenti al circolo e i membri delle associazioni cattoliche pertanto "iniziano subito a rimboccarci le maniche": domenica 7 marzo alle ore 10 puliranno il Belvedere e invitano chiunque volesse essere presente a collaborare.

Carmelo Cosenza

PIAZZA ARMERINA Una rete per aiutare le donne maltrattate. Partono i corsi

Un nuovo centro antiviolenza

L'assessorato alle politiche sociali del Comune di Piazza Armerina ha in progetto la realizzazione di un centro antiviolenza. Tale progetto è stato presentato dall'assessore Lina Grillo giovedì 18 febbraio nel corso di una conferenza stampa presso la ripartizione politiche sociali. Nelle intenzioni dell'assessore Grillo il centro entrerà a far parte della "Rete Centri antiviolenza" di Raffaella Mauceri che si occupa di donne maltrattate e sarà affiancato da una casa rifugio che troverà la sua sede presso la villa confiscata alla mafia sita in contrada Piano Cannata.

Il progetto piazzese mira al coinvolgimento di tutte le associazioni femminili presenti sul territorio locale, questo perché nell'ambito delle medesime avverrà il reclutamento delle figure necessarie per specifiche competenze (psicologo, ginecologo, avvocato, ecc) oltre ad un certo numero di semplici operatrici volontarie. Queste risorse umane, adeguatamente formate, costituiranno il personale del centro, la formazione specifica verrà fornita da Raffaella Mauceri, giornalista-editrice esperta di women's studies, fondatrice del primo "Centro antiviolenza Le Nereidi" che crescendo e moltiplicandosi ha

portato alla creazione dell'attuale rete che conta 15 presidi nella provincia di Siracusa. L'obiettivo della Mauceri è quello di formare, coadiuvata dalle sue collaboratrici (psicologhe specializzate nella problematica della violenza e degli abusi su donne e bambini), un massimo di 30 operatrici attraverso un corso che si terrà ogni sabato per 5 settimane a partire dal 10 aprile, al termine del corso si procederà alla istituzione del centro.

Raffaella Mauceri sarà a Piazza Armerina la mattina del 12 marzo per presentare il progetto "Le Nereidi" e incontrare le donne delle varie associazioni che vorranno partecipare al corso, alle stesse verrà sottoposto un questionario motivazionale per valutare il grado di coinvolgimento rispetto alla problematica. Sempre nella medesima giornata, probabilmente, la Mauceri incontrerà gli studenti delle ultime classi della scuola media superiore nell'ottica di una informazione e sensibilizzazione al problema della violenza e dell'abuso.

Marta Furnari

COSTUME Immersi nella folla di coetanei ma in realtà rapiti dal display di telefonini e mail

Le vite vissute dei giovani a Gela

Il lungomare di Gela si estende per un chilometro, dal porto allo stabilimento petrolchimico. Un rettilineo pianeggiante che costeggia il mare Mediterraneo; sulla spiaggia, d'estate, sono in attività diversi lidi balneari. Dal lato opposto della strada molti ristoranti, pub, pizzerie creano un'attrazione turistica e sociale.

In estate tutti i giovani gelesi si riversano in moto o in macchina in tutti i locali del lungomare. Il karaoke è di moda, tra una pizza ed una birra, i giovani spensierati trascorrono le notti fino all'alba. Quasi

Tutte le notti estive gelesi sono una processione di ragazzi e ragazze. Età media dai 17 anni ai 30 anni. Molti disoccupati, di età maggiore indulgono a divertirsi, dimenticandosi di cercare un lavoro che li distolga dalla noia di sempre. A guardarli freddamente, questa enorme folla di giovani sembra un'enorme carrozzone di girovaghi, saltimbanchi flaccidi ed ubriachi che si aggirano stralunati nelle lunghe notti gelesi; d'inverno il carrozzone è più lento nella sua inconsapevole corsa. Di che cosa parleranno migliaia di ragazzi e ragazze? Quali certezze accarezzano le loro vite? E l'amore, l'amore: cosa pensano



della sua magica tortura? La suggestione dei media ha accettato tutti ed ha distrutto i loro sogni. Centinaia di ragazze e ragazzi sono rapiti dal fascino sublimale dei telefonini e dalle chat, un nuovo mezzo di comunicazione. Incantati ed incatenati per sempre da un display che ottunde, ipnotizza le fragili menti. Quanti amori si bruceranno così tra un sms e l'altro? Durante una passeggiata li ho visti rapiti, stregati da un "display", carichi d'intenzioni, di suggestioni. La facilità d'un amore virtuale ha ucciso la magia vera dell'amore. Per le

menti più fragili e deboli, c'è il rischio d'un plagio elettronico. Computer o cellulare che sia, l'incantamento, la struggente poesia dell'amore non può essere creato tecnicamente o in un modo artificioso.

L'uomo, la donna hanno bisogno della luce dello sguardo, dal profumo della pelle. Il sesso non dovrebbe essere una rapida conquista, una droga per il corpo ma dovrebbe essere figlio unico d'un amore autentico, vero e irripetibile. La ripetizione, la meccanica ripetizione d'un atto sessuale non lasciano traccia nei cuori degli amanti. L'amore non si inventa ma nasce

Consegnati ai bambini del Vittorio Emanuele di Gela i giocattoli della ludoteca raccolti dai Club service

Giocattoli e arredi per i bambini ricoverati all'ospedale di Gela. L'iniziativa è stata pensata nel periodo natalizio dai club service: durante la cena degli auguri di Natale 2009, il Rotary club di Gela, insieme al Rotaract ed all'Inner Wheel hanno raccolto fondi per l'acquisto di giocattoli ed arredi da destinare alla ludoteca dell'ospedale di Gela, grazie alle libere donazioni dei soci. L'acquisto degli og-

getti e l'organizzazione della giornata è stata curata dai giovani del Rotaract Club Gela, presieduti da Giuseppe Napolitano. Qualche giorno fa si è svolta la cerimonia di consegna, preceduta da un incontro tra i presidenti Carlo Napoli (Rotary), Giuseppe Napolitano (Rotaract), Sara Morselli (Inner Wheel) insieme al Direttore Generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Cantaro ed al primario del reparto

di pediatria, Francesco Ramistella.

Il gruppo dei rotariani, rotaractiani, innere e personale ospedaliero ha voluto vedere la gioia negli occhi dei bambini ed ha consegnato nelle loro mani i giochi vari e colorati, arredi, cuscini, disegni e stampe colorate che hanno adornato le pareti della piccola ludoteca, tutto per garantire ai piccoli pazienti alcuni momenti di svago durante la degenza

in ospedale. Carlo Napoli, presidente del Rotary Club ha consegnato al Direttore Generale dell'Asp n. 2 di Caltanissetta il gagliardetto del Club, a suggello di una collaborazione che le parti sperano di proseguire negli anni a venire ed ha collaudato personalmente il materiale appena consegnato.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII)

L'Unione nasce sulla scia dell'USMI, l'Unione degli Studenti Musulmani in Italia, quando l'Islam sunnita "delle moschee" in Italia, a causa del boom dell'immigrazione, non si presta più a essere rappresentato da un organismo dichiaratamente di studenti. Per iniziativa di membri del Centro culturale islamico di Milano e Lombardia (nato a sua volta nel solco dell'USMI e attivo anche su scala nazionale, con la pubblicazione de *Il messaggero dell'Islam* e con una sua richiesta di Intesa allo Stato italiano), l'UCOII è costituita ad Ancona nel 1990. Dopo avere "ereditato" le strutture dell'USMI, emerge come la realtà musulmana italiana più diffusa e radicata sul territorio, con una forte influenza dei Fratelli Musulmani, e si candida subito a essere interlocutore dello Stato italiano in vista dell'Intesa. Nel 1993 l'UCOII inizia la pubblicazione de *Il musulmano*, che cessa però per difficoltà economiche nel 1994. L'UCOII ha patrocinato la traduzione in italiano del Corano (quattro edizioni, oltre cinquantamila copie) e di altra letteratura religiosa islamica. All'UCOII fanno capo 122 associazioni, orizzontali (territoriali) e verticali (nazionali di settore), che svolgono attività di ordine sociale, assistenziale, di informazione e mediazione istituzionale, cui fanno capo a loro volta un'ottantina di moschee dove si svolgono pratiche rituali e una più ridotta attività di carattere culturale; vi sono inoltre quasi trecento luoghi di preghiera che non hanno ancora lo status di moschea e talora sono ubicati in appartamenti privati. Attraverso congressi, campeggi, attività culturali, rapporti con le autorità politiche, l'UCOII persegue il suo scopo della costruzione di un Islam italiano.

L'idea dell'UCOII prevede la creazione di spazi islamizzati "puri" e la negoziazione di uno statuto collettivo che difenda dell'integrazione individuale che porterebbe invece alla occidentalizzazione del singolo immigrato. Si parla di "integrazione esternalizzata": si persegue l'integrazione economica e sociale, ma non quella culturale, difendendo invece l'esistenza di spazi caratterizzati da una certa separazione e dalla consapevolezza della propria diversità rispetto al costume occidentale. Fra le moschee che fanno capo all'UCOII, alcuni studiosi hanno notato che "numerosi sono quelle i cui dirigenti in qualche modo si ispirano all'ideologia dei Fratelli Musulmani". Autonoma rispetto all'UCOII, i cui centri normalmente ne diffondono le pubblicazioni, è la casa editrice *Al-Hikma*, fondata dal segretario dell'Unione, Hamza Roberto Piccardo, cui si ricollega anche il portale islamico italiano *islam-online.it*. Collegate all'UCOII sono invece l'associazione educativa e culturale ACEII (*Associazione Cultura e Educazione Islamica in Italia*), dal 2005 denominata *"Alleanza dei Musulmani in Italia"*, l'ADMI (*Associazione Donne Musulmane in Italia*), i GMI (*Giovani Musulmani d'Italia*) e l'ente di gestione dei beni islamici *al Waqf al Islami* in Italia. Tutta una serie di istituzioni locali - come il già citato Centro Islamico di Milano e Lombardia di Segrate, animato dal convertito italiano 'Abdur-Rahman Rosario Pasquini, che gestisce le *Edizioni del Calamo* e continua a pubblicare la menzionata rivista *Il Messaggero dell'Islam* - sono articolazioni dell'UCOII sul territorio. Si può anche menzionare che alcuni dirigenti storici hanno lasciato l'UCOII per dissensi con la linea dell'attuale presidenza e operano come attivisti islamici indipendenti: così Federico Ali Schuetz, che per anni aveva animato a Milano il *Fondaco dei Mori*, oggi non più esistente.

amaira@tele2.it

come una scintilla di luce sulla foglia d'un albero. Il momento magico e catartico dell'amore non si può comprare o rubare ma nasce così contro ogni logica, razionalità o sms. L'amore è magico e spesso irripetibile. È il caso di Elisa e Davide, due bellissimi ragazzi di Gela, che si sono conosciuti dal vivo ma che poi affermano che la vera conversazione sia la chat e gli sms. Ma, dopo tanto tempo si sono accorti che è meglio conoscersi in presenza che in virtuale. Loro pensano che i media ci costringano a sviluppare dialoghi interpersonali sempre più rapidi e sintetici soffocando uccidendo per sempre il linguaggio dell'amore. Si augurano che ciò non avvenga.

Lorenzo Raniolo